

La guerra Russo-Ucraina

In primis penso che, se non altro per essere confinante, l'Europa non ha prestato la sufficiente attenzione al pasticcio in cui si stava cacciando con l'eccesso di quiescenza verso l'alleato americano che ha due vizi congeniti:

1) Curare i propri interessi ed avere dell'Europa la concezione di alleato strategico, ma subordinato alle sue decisioni molto unilaterali.

2) Essere culturalmente lontana dalle dinamiche europee impregnate di storia e di complicatissimi rapporti instauratisi nel corso dei secoli o meglio dei millenni.

Paradossalmente in questo senso ci è più vicino Putin per la storia della Russia, di quanto possa esserlo Byden, nonostante che la Russia non sia mai stata parte integrante europea, essendosi dopo una prima fase, quella appunto riguardante l'Ucraina direzionata sempre più ad Est verso l'Asia. Ma è indubbio che abbia partecipato storicamente e a più riprese alla vicende che hanno determinato l'assetto che noi conosciamo e viviamo.

Stiamo parlando quindi di uno Stato confinante, enorme e ricco di risorse energetiche a cui noi Europei, italiani e tedeschi in particolare abbiamo attinto a piene mani.

Ma allora la domanda allora è, come è stato possibile farci trascinare così passivamente in una condizione di belligeranza di fatto verso la Russia? La Ostpolitik europea e tedesca aveva prodotto risultati importanti, crollo del muro di Berlino, scioglimento del patto di Varsavia, fine del regime sovietico e inizio di una fase di collaborazione in più campi fino a quello spaziale.

Eravamo giunti ad avere un'ampia area smilitarizzata, tutta appartenente all'ex campo sovietico, stavamo aggregando i singoli Stati nella politica dell'Unione Europea, i rapporti erano di forte collaborazione economica, il gasdotto Stream2 ne è la riprova più eclatante.

Era proprio così importante e così vitale per gli interessi europei andare a militarizzare quell'area, portando sempre più avanti i missili e le testate nucleari americane, su cui i singoli Stati Europei non hanno praticamente alcuna voce in capitolo?

La politica estera americana, basata sull'aggressività militare, invece che sulla azione politica della democrazia ha finito col prevalere nel porci in un vicolo cieco, quello di dover sempre più assecondare le scelte USA rinunciando al ruolo proprio di equilibratore dei rapporti e portatore di pace in sostituzione dell'aggressività bellica.

Con l'Ucraina i nodi tutti, sono venuti al pettine, l'Orso Russo sentendosi in pericolo, ha reagito con la forza creando questo popò di casino, con la guerra in casa e con l'esposizione in prima persona di una potenza dotata di armamenti nucleari. Mai durante tutta la guerra fredda si era arrivati a tanto. le guerre non sono mai mancate, ma ci erano lontane e soprattutto sono state sempre fatte per interposti eserciti.

Ora è essenziale un'accelerazione del processo di identità politica e militare dell'Europa

che detti agli alleati la strategia a partire dalla tutela dei suoi interessi che non possono essere rappresentati dalla politica delle sanzioni sempre più esasperate, dall'invio di armi che rinvigoriscono la belligeranza.

L'Europa nel riaffermare la propria collocazione e scelta di campo occidentale, deve ripartire dal porsi due semplici domande:

Quali sono gli interessi Europei? Quali devono essere le azioni più utili e coerenti per perseguirli?

L'inversione di tendenza allo stato attuale delle cose può nascere dalla risposta concreta a questi due quesiti.

Il processo di PACE non può essere affidato alle marce o all'annullamento della propria ragione di essere. Se tutta l'Europa non è pronta, chi ha raggiunto questa consapevolezza ha il dovere di alzare il tono della voce e soprattutto dell'azione.

E questo oggi, è più che mai importante e decisivo alla luce di due concomitanti avvenimenti:

1. Il prossimo disimpegno americano a più riprese annunciato dal "candidato Trump", che era già riuscito ad imporre la sospensione degli aiuti finanziari e militari all'Ucraina, ora a seguito della vittoria elettorale, si sta rapidamente materializzando al punto che lo stesso Zelensky si dichiara pronto ad esaminare il piano di pace americano e il cancelliere tedesco Sholtz si sente di fatto autorizzato a riattivare i rapporti telefonici con Putin;
2. Il rapporto sulla competitività Europea che la Von der Leyen ha commissionato a Draghi, recentemente illustrato al Parlamento Europeo, che ha colto la questione all'OdG, quando impone all'Europa di aprire gli occhi e non prostrarre oltre, gli impedimenti burocratici che rendono impossibile la fusione tra aziende se si vuole essere veramente competitivi, si badi bene non con la Russia, bensì con la Cina e gli Stati Uniti d'America.

E' un momento cruciale per l'Europa e la conclusione della guerra Russo-Ucraina ne segnerà la svolta in avanti se la UE ne saprà cogliere la valenza e le opportunità o come dice Lucio Caracciolo direttore di Limes, prestigiosa rivista di analisi di politica estera, sarà la stessa Europa ad autoassegnarsi il ruolo di ricca e importante colonia, ma non certo quello di protagonista in uno scacchiere mondiale segnato dal disvelarsi di un diverso ordine mondiale con più protagonisti al posto dell'Unico gendarme del mondo, gli Stati Uniti d'America.